

Onore al grande
STALIN!

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva la causa invincibile
del comunismo!

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 65

VENERDI' 6 MARZO 1953

★

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

**GLORIA ETERNA ALL'UOMO CHE PIU' DI TUTTI HA FATTO
PER LA LIBERAZIONE E PER IL PROGRESSO DELL'UMANITA'**

STALIN È MORTO

Il Capo dei lavoratori di tutto il mondo si è spento ieri sera a Mosca alle 21 e 50

La luttuosa notizia

Alle 21,50 di ieri sera è morto a Mosca il compagno Giuseppe Stalin. I comunisti e i lavoratori italiani, in quest'ora del più grave dolore, inchinano le loro bandiere dinanzi al Capo dei lavoratori di tutto il mondo, al difensore della pace, al costruttore della società socialista, all'Uomo che più di tutti ha fatto per la liberazione e per il progresso del genere umano.

L'annuncio ai popoli sovietici

Dal Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, dal Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e dal Presidium del Soviet Supremo, a tutti gli iscritti al Partito, a tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica:

Cari compagni ed amici, il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e il Presidium del Soviet Supremo annunciano con profondo dolore al Partito e a tutti i lavoratori dell'Unione Sovietica che il 5 marzo, alle 21,50, dopo una grave malattia, è morto il Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e Segretario del Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, Giuseppe Vissarionovic Stalin.

Il cuore del compagno Giuseppe Vissarionovic Stalin, ispirato continuatore della volontà di Lenin, saggio maestro e condottiero del Partito comunista e del popolo sovietico, ha cessato di battere.

Il nome di Stalin è infinitamente caro al nostro Partito, al popolo sovietico, ai lavoratori del mondo. Insieme a Lenin, il compagno Stalin aveva creato il poderoso meccanismo del Partito comunista e lo aveva rafforzato e plasmato. Insieme a Lenin, il compagno Stalin è stato l'ispiratore e il condottiero della grande Rivoluzione socialista di ottobre, il fondatore del primo Stato socialista del mondo.

Continuando l'immortale opera di Lenin, il compagno Stalin ha guidato il popolo sovietico ad una vittoria del Socialismo nel nostro Paese che è passata alla storia del mondo.

Il compagno Stalin ha guidato il nostro Paese alla vittoria sul fascismo nella seconda guerra mondiale, che ha dato inizio a radicali mutamenti in tutta la scena politica internazionale.

Il compagno Stalin ha arreso il Partito e tutto il popolo di un grande e luminoso programma per l'edificazione del comunismo nell'Unione Sovietica.

La morte del compagno Stalin — l'uomo che ha dedicato tutta la sua vita a servire disinteressatamente la causa comunista — rappresenta una terribile perdita per il Partito, per i lavoratori dell'Unione Sovietica e per tutto il mondo.

La ferale notizia causerà profondo dolore ai cuori di tutti gli operai, dei contadini delle aziende collettive, degli uomini di cultura e di tutti i lavoratori della nostra Patria ai cuori dei combattenti del nostro glorioso Esercito e della Marina, e ai cuori di milioni di lavoratori di tutti i Paesi del mondo. In queste tristi giornate,

tutti i popoli del nostro Paese si stringono più vicini, in una grande e fraterna famiglia, sotto la sperimentata guida del Partito comunista, creato e consolidato da Lenin e Stalin.

Il popolo sovietico ha una fede sconfinata ed un profondo amore per il suo Partito comunista, poiché sa che la legge suprema che dirige tutte le attività del Partito è di servire gli interessi del popolo sovietico.

Gli operai, i contadini delle aziende collettive, gli uomini di cultura sovietici e tutti i lavoratori del nostro Paese perseguono tenacemente la politica formulata dal nostro Partito, che è conforme ai vitali interessi dei lavoratori e persegue il progressivo consolidamento della potenza della nostra Patria socialista.

L'esattezza di questa politica del Partito comunista è stata dimostrata da decenni di lotta. Questa politica ha guidato i lavoratori dell'Unione Sovietica alle storiche vittorie del socialismo. Ispirati da essa e sotto la guida del nostro Partito, i popoli della Unione Sovietica marcano fiduciosi verso nuovi successi del comunismo nel nostro Paese.

I lavoratori del nostro Paese sanno che ogni ulteriore elevamento del benessere materiale di tutte le classi della popolazione — operai, contadini, impiegati — ed ogni costante elevamento materiale e culturale delle masse sono sempre stati oggetto di particolare attenzione del Partito comunista e del governo sovietico.

Il popolo sovietico sa che la capacità difensiva e la potenza militare dello Stato sovietico stanno crescendo e rafforzandosi, e sa che il Partito rafforza in ogni modo l'Esercito sovietico, la Marina da guerra e gli altri organismi militari avendo come obiettivo il costante progresso della nostra preparazione, allo scopo di poter respingere decisamente qualsiasi aggressione.

La politica estera del Partito comunista e del governo sovietico è sempre stata una politica di salvaguardia della pace, una politica di lotta contro la preparazione e lo scatenamento di un'altra guerra, una politica di collaborazione internazionale e di sviluppo delle relazioni comunisti con tutti i Paesi.

I popoli dell'Unione Sovietica, fedeli al vessillo del proletariato internazionale, rafforzano e sviluppano legami di fraterna amicizia con il grande popolo della Cina, con i lavoratori di tutti i Paesi di democrazia popolare, e promuovono relazioni di amicizia con i lavoratori dei Paesi capitalisti e coloniali, i quali combattono per la causa della pace, della democrazia e del socialismo.

La grande forza dirigente del popolo sovietico nella sua lotta per l'edificazione del comunismo, risiede nel nostro Partito comunista. La ferrea e granitica unità delle file del Partito costituisce la condizione principale della sua forza e della sua potenza.

Il nostro compito è di guardare, avendola cara come la luce dei nostri occhi, all'unità del Partito, di educare i comunisti a diventare attivi militanti politici per l'attuazione della politica e delle decisioni del Partito, per rafforzare sempre più i vincoli del Partito con tutti gli operai, i contadini e gli uomini di cultura, poiché in tale indissolubile legame col popolo risiede la forza e l'invincibilità del nostro Partito.

Il Partito considera uno dei suoi compiti più importanti l'educazione di tutti i comunisti e di tutti i lavoratori ad uno spirito di vibrante vigilanza politica, di intrinseca e di inflessibile tenacia nella lotta contro i nemici interni ed esterni.

Il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e il Presidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica fanno appello in queste tristi giornate al Partito e a tutti i lavoratori della nostra Patria, perché serrino ancor più strette le loro file attorno al Comitato Centrale e al Governo sovietico e mobilitino tutte le loro forze ed energie creative per la grande causa del comunismo nell'Unione Sovietica.

Il nome immortale di Stalin vivrà per sempre nel cuore del popolo sovietico e dell'umanità amante del progresso.

Evviva la grande e invincibile dottrina di Marx, Engels, Lenin e Stalin!

Evviva la nostra invitta Patria socialista!

Evviva il nostro eroico popolo sovietico!

Evviva il grande Partito comunista dell'Unione Sovietica!

Il Comitato Centrale del Partito comunista dell'Unione Sovietica, il Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica, il Presidium del Soviet Supremo dell'Unione Sovietica.

Il Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica ed il Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica hanno decretato di costituire una commissione per organizzare i funerali del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'Unione Sovietica e Segretario del Comitato Centrale del Partito Comunista dell'Unione Sovietica, generalissimo Josef Vissarionovic Stalin, composta dai compagni Krusiov (presidente), Kaganovic, Severnik, Vasilievski, Pegov, Arseniev e Ivanov. La salma di Stalin sarà sepolta nella Sala delle Colonne del Palazzo dei Sindacati.



Temperatura di ieri min. 3,8 - max. 15,7

Cronaca di Roma

Il cronista riceve dalle ore 17 alle 22

LA DOLOROSA NOTIZIA COLPISCE IL POPOLO DELLA CAPITALE

I lavoratori romani in lutto piangono il compagno Stalin

Per tutta la giornata di ieri centinaia di lavoratori e decine di delegazioni avevano recato all'Ambasciata sovietica la testimonianza del dolore che unisce la cittadinanza romana al popolo sovietico così duramente colpito dalla gravissima sciagura

I lavoratori romani sono in lutto per la morte del compagno Giuseppe Stalin. Gli operai che si recheranno stamane al lavoro, tutti coloro che vivono della propria opera quotidiana, che amano la democrazia, il progresso della nostra città, apprenderanno con immenso dolore la morte del Capo amato dei popoli dell'Unione Sovietica e dei lavoratori di tutto il mondo.

In numerosi cantieri edili i lavoratori avevano espresso il loro dolore all'Ambasciata Sovietica. Avevano, inoltre, inviato telegrammi ai cantieri Lattini, Quilini, F.E.R.M.A.T., Barboni, Quilini, Mecchi, mentre fra i metallurgici i più erano stati quelli della F.A.T.M.E., Fiorentini, Stijles, Masi e, nel settore chimico, quello della I.C.A. della Mira Lanza, della Pirelli della C.G.M. Anche le commesse della Rinascente, della Prima, della Saceri, avevano fatto pervenire in loro espressioni di dolore all'Ambasciata Sovietica. Nelle prime ore del pomeriggio, delegazioni di lavoratori del Mattatoio, della Centrale del Latte, Patrone, Butinori, si erano recate presso la sede dell'Ambasciata.

Due telegrammi e una delegazione erano stati inviati dai poligrafici dello stabilimento di via Cavour, 10, e da quello di Piazza Verdi, della Timminelli, URSISA, mentre avevano inviato

lettere e messaggi la tipografia IGAP, ETI e SEI, i giardinieri del Comune, i fucinatori del Mercato Centrale.

In serata una delegazione dei soci dell'Unione Provinciale per la Lotta alla t.b.c. aveva consegnato un messaggio a funzionari dell'Ambasciata Sovietica. Anche il Sindacato Marmisti aveva fatto pervenire all'Ambasciata, in serata, un telegramma.

Il compagno Stalin non è più. Già nella mattina, nei locali dove ancora ferveva il lavoro si è diffusa la notizia della morte di Stalin. Una sconcertata notizia di agenzia ne ha dato il primo annuncio con le parole: Stalin è morto. La trasmissione dell'altro notizia è stata subito interrotta e dopo alcuni minuti di sospensione, si è ripreso a diffondere le informazioni più dettagliate. La commozione destata al primo annuncio della notizia è indescrivibile.

Primo che la notizia della morte del compagno Stalin venne comunicata nella notizia era continuata per tutta la giornata il plauso di un popolo di devozione verso il più grande assertore della pace e dell'amicizia fra i popoli.

Il colossale scandalo dell'Istituto Nazionale Assicurazioni, riguardante una perdita di circa tre miliardi e mezzo di lire da parte del grande ente assicurativo, è tornato ieri clamorosamente alla ribalta. La Magistratura, infatti, investita della faccenda, ha chiesto nei giorni scorsi alla direzione generale dell'INA i libri contabili ed altri importanti documenti necessari alla istruttoria. Al rifiuto opposto dalla direzione stessa, la Magistratura ha incaricato la polizia di procedere al sequestro, costata la giornata di ieri, dalle ore 13 alle 21, una quarantina di agenti dell'Ufficio politico della questura e della Polizia giudiziaria, penetrati negli uffici dell'INA, in via Veneto, sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

Il grosso scandalo — come si ricordava — venne alla ribalta nel 1949. In seguito alle interpellanze di alcuni senatori dell'Opposizione e ai discorsi parlamentari di Leonida Viora, si disse sciatà dell'INA, in una ventata serie di operazioni antistatuatarie, aveva finanziato alcune aziende private. Le perdite subite in questi finimenti, effettuati con danari dei cittadini assicurati, vennero poi coperte con lo strapuntamento del credito da parte dell'INA stesso.

SI APRE DOMANI AL RIDOTTO DELL'ELISEO

Oltre cinquantamila adesioni al Congresso della donna romana

Significative lettere scritte da mamme, spose e lavoratrici Saranno presenti numerose dirigenti sindacali femminili

Come già annunciato sabato e domenica si svolgerà nei locali del Ridotto del Teatro Eliseo (sabato) e al Teatro Valle (domenica) il Congresso della Donna Romana.

Nei congressi che in questi giorni si sono svolti in quasi tutti i rioni di Roma sono state elette le delegazioni di avanguardia si contano le adesioni delle donne romane al Congresso; oltre cinquantamila adesioni raccolte dall'UDI nei suoi ambienti a mezzo di un appello programmatico. Nell'appello sono indicati i argomenti che saranno discussi al Congresso Provinciale e del Comitato di Roma.

La nomina di Arrese al posto di F. S. Nitti

Domani prosegue il dibattito sulla scuola e la gioventù

Sequestrati dalla polizia i libri contabili dell'I.N.A.

Insussistente l'accusa di blocco stradale

Lutto

Un bimbo muore dilaniato da una bomba

Convocazioni di Partito

Consulte popolari

Riunioni sindacali

RADIO

I t.b.c. chiedono l'aumento dei sussidi

Imminente al FIAMMA

GLI SPETTACOLI

RIDUZIONI ENAL - CINEMA: Adriano, Aurora, Alhambra, Cento, Delle Maschere, Due Altori, Excelsior, Galleria, Ionio, Manzoni, Modernissimo, Olimpia, Orfeo, Princesse, Planetario, Rubino, sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Trieste, Vittoria, Verbania. TEATRI: Alcega, Quirino, Rossini, Sistina, Valle.

TEATRO dell'OPERA (Ente Autonomo) ABBONAMENTO SPECIALE per "L'ANELLO DEL NIBELUNGO" di RICCARDO WAGNER

ALHAMBRA: I 5 segreti del deserto e rivista. ALFIERI: L'uomo venuto da lontano e rivista. ANTONIO: Sensualità e riv. ALFONSO: Fuoco nero e rivista. ALBERTO: L'ultimo fuorilegge. ALBERTO: L'ultimo fuorilegge. ALBERTO: L'ultimo fuorilegge.

ANNUNCI SANITARI ENDOCRINE Ortognesi, Gabinetto Medico per le cure delle disfunzioni sessuali di origine neuro-psichica, endocrina consultazioni e cura pre-ost. matrimoniali.

MONACO MALIZIE SESSUALI VENE VARICOSE Visite e cure preost. matrimoniali. Consult. 8-12, 14-20. Fest. 8-13 ROMA, VIA SALARIA, n. 72 (Ang. Via Savoia presso P. France)

SPARTANO IL GLADIATORE DELLA TRACIA

IL GIURAMENTO A LENIN

“Noi comunisti siamo gente di una fattura particolare. Siamo fatti di una materia speciale. Siamo coloro che formano l'esercito del grande stratega proletario, l'esercito del compagno Lenin. Nulla è più elevato dell'onore di appartenere a questo esercito. Nulla è più elevato dell'appellativo di membro del partito fondato da Lenin,»

Ecco il giuramento pronunciato da Stalin, dopo la morte di Lenin, al secondo Congresso dei Soviet di tutta l'Unione:

Compagni, noi comunisti siamo gente di una fattura particolare. Siamo fatti di una materia speciale. Siamo coloro che formano l'esercito del grande stratega proletario, l'esercito del compagno Lenin. Nulla è più elevato dell'onore di appartenere a quest'esercito. Nulla è più elevato dell'appellativo di membro del partito che è stato fondato e diretto dal compagno Lenin. Non a tutti è dato di essere membri di un tale partito. Non a tutti è dato di sopportare i rovesci e le tempeste che l'appartenenza a un tale partito comporta. I figli della classe operaia, i figli del bisogno e della lotta, i figli delle privazioni inimmaginabili e degli sforzi eroici, ecco coloro che, innanzitutto, debbono appartenere a un tale partito. Ecco perché il partito dei leninisti, il partito dei comunisti, si chiama al tempo stesso partito della classe operaia.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di tener alto e serbar puro il grande appellativo di membro del partito. Ti giuriamo, compagno Lenin, che noi adempiremo con onore il tuo comandamento!

Per 25 anni Lenin ha educato il nostro partito e ne ha fatto il partito operaio più forte e più temprato del mondo. I colpi dello zarismo e dei suoi sbirri, la rabbia della borghesia e dei proprietari fondiari, gli attacchi armati di Kolciak e di Denikin, gli interventi armati dell'Inghilterra e della Francia, le menzogne e le calunnie della stampa borghese dalle cento bocche, tutti questi scorpioni si sono costantemente scagliati sul nostro partito nel corso di un quarto di secolo. Ma il nostro partito ha resistito, saldo come una roccia, ha respinto gli innumerevoli colpi dei nemici e ha condotto avanti la classe operaia, verso la vittoria. In queste battaglie furibonde, il nostro partito ha forgiato l'unità e la compattezza delle proprie file. L'unità e la compattezza gli hanno dato la vittoria sui nemici della classe operaia.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di salvaguardare, come la pupilla dei nostri occhi, l'unità del nostro partito. Ti giuriamo, compagno Lenin, che adempiremo con onore anche questo tuo comandamento!

Grave, insopportabile è la sorte della classe operaia. Penose e gravi le sofferen-

ze dei lavoratori. Schiavi e schiavisti, servi e signori, contadini e proprietari fondiari, operai e capitalisti, oppressi e oppressori, così attraverso i secoli si fece il mondo, così lo è ancora nella più gran parte dei paesi. Decine e centinaia di volte, nel corso dei secoli, i lavoratori tentarono di riget-

La grandezza di Lenin sta innanzi tutto nel fatto che egli, creando la Repubblica dei Soviet, ha mostrato con ciò praticamente alle masse oppresse del mondo intero che la speranza della liberazione non è perduta, che il dominio dei capitalisti e dei proprietari fondiari non dure-

hero potuto vincere i capitalisti e i proprietari fondiari.

Gli operai non avrebbero potuto battere i capitalisti senza l'appoggio dei contadini. I contadini non avrebbero potuto battere i proprietari fondiari se non fossero stati diretti dagli operai. Ciò è dimostrato da

volontaria dei popoli del nostro paese, della necessità di una fraterna collaborazione nel quadro dell'Unione delle Repubbliche.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di rafforzare e di estendere l'Unione delle Repubbliche. Ti giuriamo, compagno Lenin, che adempiremo con onore anche questo tuo comandamento!

La terza base della dittatura del proletariato è il nostro Esercito Rosso, la nostra Flotta Rossa. Più di una volta Lenin ci ha detto che la tregua strappata agli Stati capitalistici poteva essere di breve durata. Più di una volta Lenin ci ha detto che il rafforzamento dell'Esercito Rosso e il suo perfezionamento sono uno dei compiti essenziali del nostro partito. Gli avvenimenti legati all'ultimatum di Curzon e alla crisi in Germania hanno confermato ancora una volta che, come sempre, Lenin aveva ragione. Giuriamo dunque, compagni, che non risparmieremo le nostre forze per rafforzare il nostro Esercito Rosso e la nostra Flotta Rossa!

Il nostro paese è come una roccia gigantesca, circondata dall'oceano degli Stati borghesi. Le onde si infrangono l'una dopo l'altra contro di essa, minacciando di sommergerla e di sgretolarla. Ma la roccia è incommutabile. In che cosa consiste la sua forza? Non solo nel fatto che il nostro paese si appoggia sull'alleanza degli operai e dei contadini, che esso incarna l'unione delle libere nazioni, che è difeso dalla mano potente dell'Esercito Rosso e della Flotta Rossa. La forza del nostro paese, il suo vigore, la sua fermezza risiedono nel fatto che

esso possiede la profonda simpatia e l'appoggio costante degli operai e dei contadini del mondo intero. Gli operai e i contadini di tutto il mondo vogliono salvaguardare la Repubblica dei Soviet, freccia che è stata lanciata dalla mano sicura del compagno Lenin nel campo dei nemici; baluardo delle loro speranze nella liberazione dall'oppressione e dallo sfruttamento; faro sicuro che addita loro il cammino della liberazione. Essi vogliono salvarla; essi non permetteranno che i proprietari fondiari e i capitalisti la distruggano. In ciò sta la nostra forza. In ciò sta la forza dei lavoratori di tutti i paesi e in ciò sta la debolezza della borghesia di tutto il mondo.

Lenin non considerò mai la Repubblica dei Soviet come fine a se stessa. Egli la considerò sempre come un anello necessario per lo sviluppo del movimento rivoluzionario nei paesi dell'Occidente e dell'Oriente, come, un anello necessario per agevolare la vittoria dei lavoratori del mondo intero sul capitale. Lenin sapeva che solo questa concezione è giusta, non solo dal punto di vista internazionale, ma anche dal punto di vista della salvaguardia della stessa Repubblica dei Soviet. Lenin sapeva che solo in questo modo è possibile infiammare i cuori dei lavoratori di tutto il mondo per le lotte decisive per la liberazione. Ecco perché Lenin, il capo più geniale fra i capi geniali del proletariato, il giorno dopo l'instaurazione della dittatura del proletariato, gettò le fondamenta della Internazionale degli operai. Ecco perché egli non si stancava mai di estendere,



1924 — Stalin mentre pronuncia il giuramento a Lenin



1922 — Lenin e Stalin a Gorki. Dalla fine del 1921 Lenin aveva dovuto interrompere il lavoro per le gravi condizioni della sua salute. Stalin, che aveva assunto la direzione del Partito, si incontrava sovente con Lenin per elaborare la politica del Partito

tere dalle loro spalle il giogo degli oppressori e di diventare padroni dei propri destini. Ma ogni volta, sconfitti e avviliti, furono costretti a retrocedere, serbandosi nell'anima l'onta e l'offesa, l'odio e lo scoraggiamento e volgendo gli occhi al cielo ignoto, dove speravano trovare la salvezza. Le catene della schiavitù rimanevano ben salde, oppure le vecchie catene erano sostituite da catene nuove, altrettanto pesanti e avviliti. Solo nel nostro paese le masse lavoratrici oppresse e schiacciate sono riuscite a rigettare dalle loro spalle il dominio dei latifondisti e dei capitalisti e a instaurare al suo posto il dominio degli operai e dei contadini. Voi sapete, compagni, e il mondo intero oggi lo riconosce, che questa lotta gigantesca è stata guidata da Lenin e dal suo partito.

La dittatura del proletariato è stata creata nel nostro paese sulla base dell'alleanza degli operai e dei contadini. Questa è la base prima ed essenziale della Repubblica dei Soviet. Senza questa alleanza, gli operai e i contadini non avreb-

tutta la storia della guerra civile nel nostro paese. Ma la lotta per il rafforzamento della Repubblica dei Soviet è ben lontana dall'essere terminata: essa ha assunto soltanto un'altra forma. Prima l'alleanza degli operai e dei contadini aveva la forma di un'alleanza militare, poiché era diretta contro Kolciak e Denikin. Adesso l'alleanza degli operai e dei contadini deve assumere la forma di una collaborazione economica fra la città e la campagna, fra gli operai e i contadini, poiché è diretta contro il mercante e il kulak, poiché ha per scopo di rifornire reciprocamente contadini e operai di tutto il necessario. Voi sapete che nessuno ha perseguito con tanta tenacia questo compito come il compagno Lenin.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comandato di rinsaldare con tutte le forze l'alleanza degli operai e dei contadini. Ti giuriamo, compagno Lenin, che adempiremo con onore anche questo tuo comandamento!

La seconda base della Repubblica dei Soviet è l'unione dei lavoratori delle varie nazionalità del nostro paese. I russi e gli ucraini, i baskiri e i bielorusi, i georgiani e gli azerbaigiani, gli armeni e i daghestani, i tartari e i kirghisi, gli usbecchi e i turkmeni, tutti sono ugualmente interessati al rafforzamento della dittatura del proletariato. Non solo la dittatura del proletariato libera questi popoli dalle catene e dalla oppressione, ma a loro volta, questi popoli con la loro indefettibile devozione alla Repubblica dei Soviet, col loro spirito di sacrificio salvaguardano la nostra Repubblica dei Soviet dalle trame e dagli attacchi dei nemici della classe operaia. Ecco perché il compagno Lenin ci parlava instancabilmente della necessità dell'unione



1931 — Stalin a colloquio con Massimo Gorki

TIROCINIO RIVOLUZIONARIO DI GIUSEPPE STALIN

Alla scuola degli operai delle fabbriche di Tiflis



1900 — Stalin, giovane capo rivoluzionario

Nel 1926 il compagno Stalin indirizzò il seguente discorso agli operai delle officine ferroviarie di Tiflis:

Il compagno Arakjel (A. Oknaschvili) ha detto qui che egli si è considerato prima uno dei miei maestri e mi ha considerato suo scolaro. Questo è assolutamente esatto, compagni. Io ero e rimango in effetti uno scolaro degli operai avanzati delle Officine ferroviarie di Tiflis.

Permettetemi di inviare ai miei maestri di Baku il mio sincero fraterno ringraziamento. Infine ricordo l'anno 1917, quando dopo lunghe peregrinazioni attraverso le prigioni e i luoghi di deportazione, venni a Leningrado per ordine del partito. Allora nella cerchia degli operai russi, in diretto contatto con il grande maestro del proletariato di tutti i paesi, il compagno Lenin, nel tumulto delle grandi battaglie tra proletariato e borghesia, nella situazione creata dalla guerra imperialista, imparai per la prima volta cosa significhi essere uno dei dirigenti del grande partito della classe operaia. Là, fra gli operai russi liberatori dei popoli oppressi e dirigenti nella lotta del proletariato di tutti i paesi e di tutti i popoli, io sostenni la mia terza prova del fuoco rivoluzionario. Là, in Russia, sotto la guida di Lenin, divenni un artefice della Rivoluzione.

Permettetemi di inviare ai miei maestri russi il mio sincero fraterno ringraziamento e di inchinare il capo al ricordo del mio grande maestro Lenin. Dalla qualifica di apprendista (Tiflis) attraverso quella di lavorante esperto (Baku) a quella di artefice della nostra Rivoluzione (Leningrado): ecco, compagni la scuola del mio tirocinio rivoluzionario. Questo, compagni è il quadro reale di ciò che io ero e di ciò che sono diventato, se si parla con la mano sul cuore e senza esagerazione.

no i rappresentanti di decine e centinaia di milioni di uomini da tutte le parti del mondo, per attestare che Lenin fu il capo non solo del proletariato russo, non solo degli operai europei, non solo dell'Oriente coloniale, ma dei lavoratori di tutto il mondo.

Lasciandoci, il compagno Lenin ci ha comanda-

to di essere fedeli ai principi dell'Internazionale Comunista. Ti giuriamo, compagno Lenin, che non risparmieremo la nostra vita pur di rafforzare e di estendere l'Unione dei lavoratori di tutto il mondo, l'Internazionale Comunista!

Publicato nel giornale Pravda n. 23, 30 gennaio 1924. G. STALIN, Lenin, Pp. 2332, edizione italiana, Mosca, 1946.

DAL DISCORSO DI PALMIRO TOGLIATTI PER IL 70° COMPLEANNO

STALIN DIFENSORE DELLA PACE e costruttore della società comunista

Dal discorso del compagno Palmiro Togliatti pronunciato il 18 dicembre 1949 al Teatro Adriano di Roma, nel corso dell'Assemblea pubblica del Comitato Centrale del P.C.I. in onore del 70° compleanno di Stalin.

La persona del compagno Stalin ha nel mondo oggi una parte tale, quale non è toccata mai a nessun altro dirigente di partiti, di popoli, di Stati. E' inutile andare a cercare confronti con altri di questi dirigenti, il cui nome persino è scomparso dalla memoria dei popoli, o se vi è rimasto, e vi rimane, è a un posto ben diverso da quello che occupa Stalin.

L'eroico cammino alla testa del popolo

Il mondo capitalistico raccoglie allora le proprie forze per cercare di abbattere la Repubblica dei Soviet, figlia di questa vittoria. Egli è alla testa dell'opera lunga, tenace, difficile per respingere questi attacchi, e di essi trionfa. Raggiunge questa vittoria su una base di esso bisogna costruire una società socialista e Stalin, scomparso Lenin, imposta e dirige questa costruzione, fino a che la parte più reazionaria dei capitalisti si scaglia, alla testa di un esercito fornito dei più moderni mezzi tecnici e animata dal più orbaro spirito di sterminio contro il suo Paese. Stalin è ancora alla testa della resistenza e della lotta, ancora una volta vince, e per vincere raccoglie attorno alle sue bandiere non solo tutte le forze dei popoli sovietici, ma le forze progressive del mondo intero.

Il corso di questa resistenza, veramente, ha del portentoso. Ciò che in esso più colpisce è il fatto che egli, Stalin, sembra dalla storia destinato ad essere il più grande e più moderno dei rivoluzionari, nei posti di decisiva responsabilità. Dove si preparano le forze a cui spettava di dare le battaglie che decisero della storia dell'umanità, che sarà socialista, ivi è Stalin. Dove si combattono le battaglie che debbono dare alle forze del socialismo la vittoria in questo periodo tumultuoso di transizione, ivi è Stalin, attraversando, ivi è Stalin a dirigere la lotta e a vincere. Per questo la sua vita ha tanto di prodigioso.

Lenin scomparso all'inizio del 1924. Il potere dei Soviet è solido e sicuro ma l'opera di costruzione di una società socialista è appena iniziata. Lenin, col suo sguardo di aquila ha visto e fissato la direzione in cui dovrà essere condotta quest'opera costruttiva, ne ha diretto i primi tempi. A un altro uomo, a Stalin, spettava di continuare il lavoro ideale e pratico necessario per condurre a termine l'opera iniziata. Per iniziativa di Stalin e sotto la sua direzione sono ideati, preparati, attuati i grandi piani quinquennali di industrializzazione della Russia. Per iniziativa di Stalin viene ideata e condotta a termine quella campagna di collettivizzazione nell'agricoltura, che è una vera e nuova rivoluzione diretta dal partito che ha vinto nel febbraio e nell'ottobre del 1917. Con questa nuova rivoluzione il Partito, che trionfa nelle città, riesce a impedire che dalle campagne vengano una riscossa capitalistica taglia le ultime radici del capitalismo e raccogliendo le masse contadine accanto alle masse operaie crea una unità politica e morale di tutto il popolo per costruire una società conseguentemente socialista.

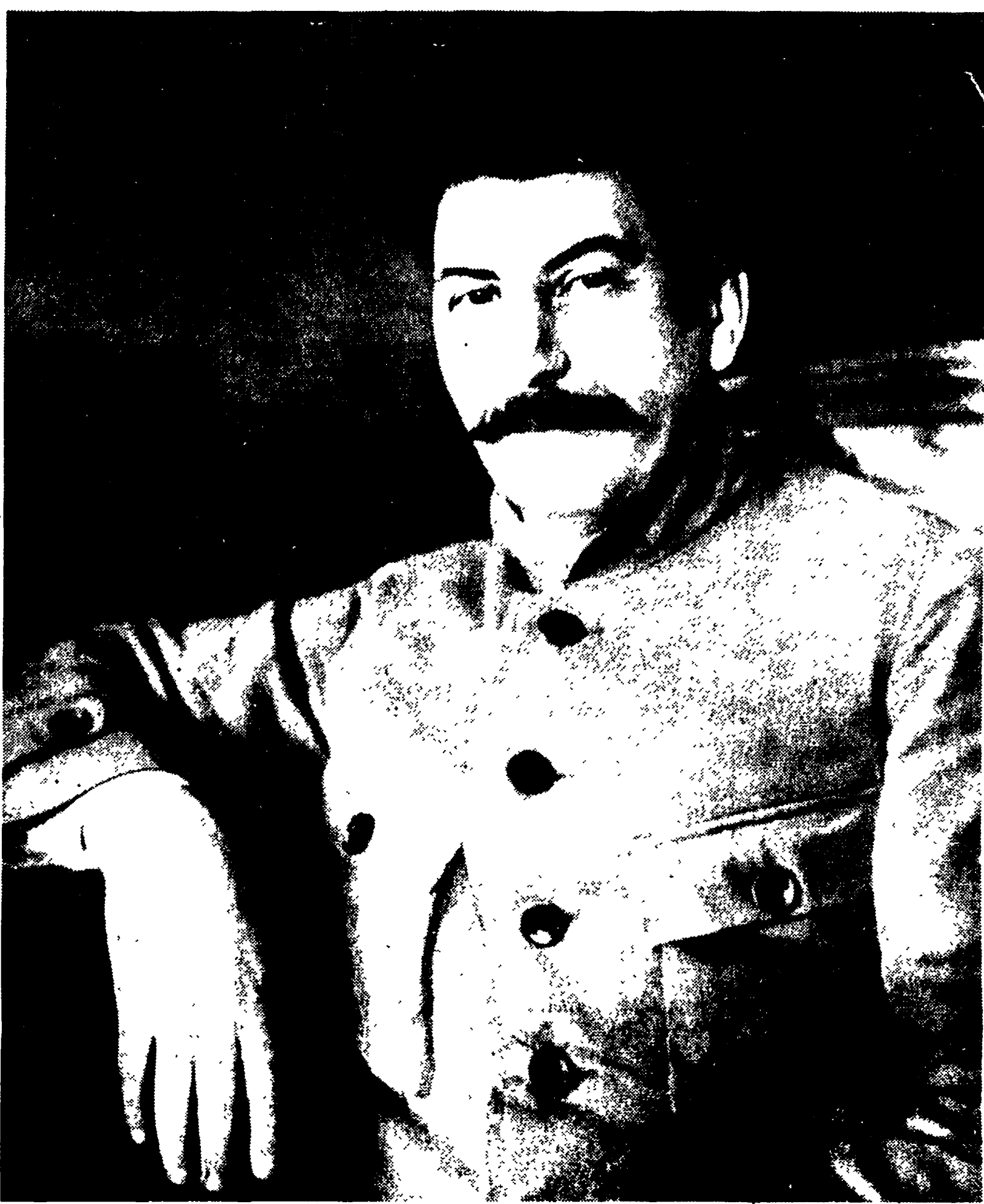
I successi dei piani quinquennali di industrializzazione e la vittoria di questa rivoluzione nelle campagne rendono possibile la nuova Costituzione democratica, approvata il 6 dicembre 1936, nella quale non sono indicate posizioni programmatiche da raggiungere, ma sono fissate per sempre le conquiste e le vittorie già realizzate dalla rivoluzione nel campo dei rapporti economici, nel campo

fabbrica; la madre figlia di una famiglia di contadini asserviti secondo le vecchie leggi feudali della Russia zarista. Stalin nasce nel 1879, il 21 dicembre, passa nel liceo del capoluogo di provincia, nel seminario di questo capoluogo. Ne è cacciato nel 1899 per aver fatto propaganda marxista fra gli studenti del seminario. Allora incomincia a guadagnarsi la vita dando delle lezioni e, poi, curioso mestiere, facendo nell'Osservatorio astronomico di Tiflis il calcolatore e osservatore di fenomeni astronomici.

Dal 1902 al 1913, 7 arresti, 6 deportazioni, 5 fughe dai luoghi di deportazione. La vita di questo giovane è già diventata qualche cosa che va al di là della sua persona singola, è diventata la vita di una grande rivoluzione, la vita dell'organizzatore di quel Partito del bolscevichi cui una parte così rilevante, anzi decisiva, è stata riservata nella storia del mondo contemporaneo. Nel 1917, il giovane che è partito da quella capanna ed è già passato attraverso a tante battaglie è accanto a Lenin, insieme ai migliori discepoli di Lenin, alla testa della più grande rivoluzione della storia. Egli dà il suo potente contributo per portare questa rivoluzione alla vittoria.

dei rapporti politici, nel campo della cultura, nel campo per cercare di abbattere la Repubblica dei Soviet, figlia di questa vittoria. Egli è alla testa dell'opera lunga, tenace, difficile per respingere questi attacchi, e di essi trionfa. Raggiunge questa vittoria su una base di esso bisogna costruire una società socialista e Stalin, scomparso Lenin, imposta e dirige questa costruzione, fino a che la parte più reazionaria dei capitalisti si scaglia, alla testa di un esercito fornito dei più moderni mezzi tecnici e animata dal più orbaro spirito di sterminio contro il suo Paese. Stalin è ancora alla testa della resistenza e della lotta, ancora una volta vince, e per vincere raccoglie attorno alle sue bandiere non solo tutte le forze dei popoli sovietici, ma le forze progressive del mondo intero.

La Russia è ormai diventata, guidata da Stalin, una grande potenza socialista. E' questo il momento in cui il mondo capitalistico, attraverso una crisi spaventosa è spinto verso la guerra; da questa spinta esce l'attacco del fascismo alla libertà di tutti i popoli, in particolare l'attacco del nazionalsocialismo tedesco alla Russia. La resistenza eroica della Russia, la difesa di Mosca, la difesa di Leningrado, l'eroica lotta di resistenza e di vittoria di Stalingrado, e poi la grande marcia offensiva che apre agli eserciti russi la strada all'avanzata nel cuore della Germania, che solleva contro il fascismo tutti i popoli di Europa, che consente anche alle forze armate occidentali di presentarsi sui campi di battaglia europei e quindi garantisce la vittoria sulla barbarie fascista a tutta l'umanità, sono fatti così recentemente e profondamente scolpiti nel ricordo degli uomini che non occorre fare più che rievocarli. Ricordiamo che alla testa di questa grande lotta di eserciti e di popoli, che per la sua ampiezza e il suo ritmo drammatico ha superato tutte le altre lotte che la storia avesse prima conosciuto, vi è stato il compagno Stalin, l'alleato di Lenin, il Capo del Partito del bolscevichi e del grande paese del socialismo. A lui dobbiamo anche questa vittoria! Ecco il portento della vita e attività di quest'uomo, vittorioso all'inizio con il tentativo degli intellettuali liberali borghesi di far degenerare l'organizzazione marxista e la propaganda marxista su vie che non potevano portare ad altro che a porre gli operai e la loro organizzazione al servizio della borghesia; vittorioso delle persecuzioni della polizia; vittorioso nel marzo del 1917, nella grande Rivoluzione di Ottobre, nella guerra civile, nella costruzione di un'industria socialista, nella collettivizzazione della campagna, nella resistenza sino all'ulti-



3 APRILE 1922 — Su proposta di Lenin l'assemblea plenaria del Comitato centrale del Partito bolscevico elegge Stalin Segretario generale del Comitato centrale

mo dei tentativi e degli inganni del capitalismo per trascinare la Russia nella guerra, e poi vittorioso, infine, nel cimento supremo delle armi, quando il problema si propone infine in modo inesorabile.

Una serie di successi

Senza dubbio questa serie smagliante di successi è la cosa che colpisce di più l'immaginazione degli uomini quando pensano a Stalin. Il suo nome vuol dire vittoria. Ma noi, uomini di pensiero, esperti di fatti storici e sociali, non possiamo fermarci a questo: quali sono le qualità per cui Stalin vince, dove viene la sua capacità di successo, di trionfo su tutte le difficoltà e su tutti i nemici? Si tratta, credo, di due elementi che desidero oggi sottolineare perché in essi è racchiuso l'insegnamento della vita e dell'opera di Stalin. Primo elemento è una dottrina rivoluzionaria, il marxismo; secondo elemento è una forza rivoluzionaria concreta, la classe operaia. Stalin, primo discepolo e continuatore di Lenin, è la forza della classe operaia che trionfa nel mondo moderno, perché questo è il destino a cui

essa è immancabilmente chiamata quando vi siano alla sua testa uomini e organizzazioni capaci di guidarla a quella vittoria del socialismo che la inevitabilità sta nelle cose...

La dottrina rivoluzionaria del marxismo, che ha poco più di cento anni di esistenza, rimane, come una fortezza di granito, contro la quale si infrangono i flutti. Essa rimane non soltanto perché è la dottrina di una grande classe progressiva, la classe operaia, rimane prima di tutto perché è giusta, perché è vera, perché è la sola che insegna agli uomini a comprendere la realtà e a lavorare per trasformarla. La dottrina marxista ci insegna che la realtà deve essere compresa quale essa è, senza nulla aggiungere di fuori, e può essere compresa; ma ci insegna in pari tempo che la realtà si modifica, si trasforma, è una azione degli uomini che si svolge in continuo sviluppo. Il nostro pensiero è valido in quanto elemento di questo sviluppo. Non vi è una realtà da una parte, degli ideali da realizzare dall'altra. Vi è una azione degli uomini che sorge in determinate circostanze reali e determinata da esse, ma a sua volta è capace di accelerare, dirigere, lo sviluppo di cui fa parte. Gli

uomini comprendono il corso delle cose riescono a dominarlo in tutti i campi, dai più semplici ai più complicati, da quello delle lotte sociali a quello dei rapporti con la natura, per la trasformazione di essa.

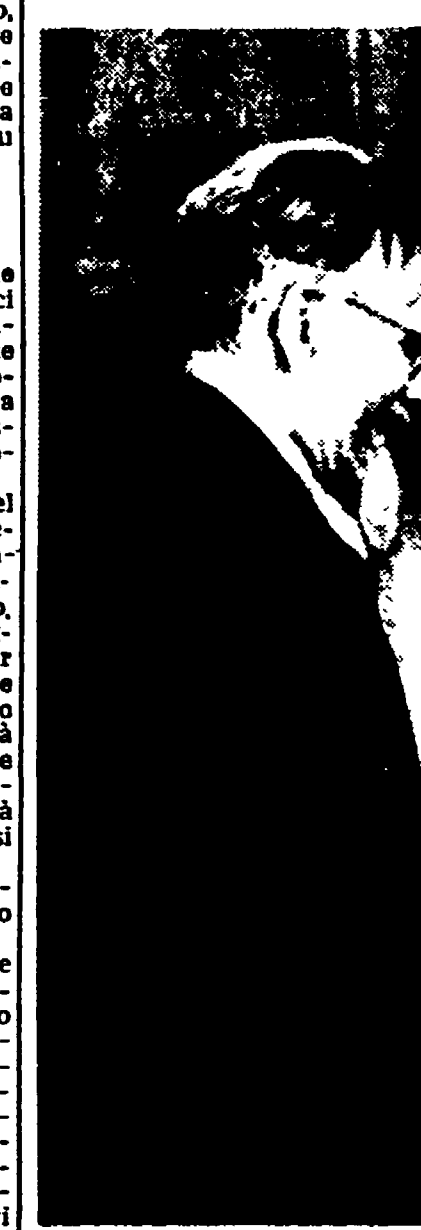
Noi possiamo però influire sopra la realtà e trasformarla permanentemente a condizione che guardiamo a ciò che nello sviluppo è progressivo, cioè che ci orientiamo, che sappiamo comprendere che cosa di nuovo maturi attraverso il contrasto della forza e la maturazione della coscienza e del pensiero degli uomini.

Guida per l'azione

Il marxismo ci spiega che cosa è il mondo, perché ci spiega come nel seno del capitalismo maturino le forze rivoluzionarie, le quali debbono creare e creare una nuova società. Per questo esso è assieme dottrina filosofica e guida per l'azione. Marx ed Engels, però, non porre la fondazione di questa dottrina, hanno detto a pertinentemente che questa dottrina non è un catechismo, non è un dogma. Lenin aggiunge: «E' una guida per l'azione». Questo vuol dire che sulla base dello sviluppo delle forze reali della società capitalistica occorre vedere come questa società si sviluppa e acquistare la capacità di trasformarla, adeguandosi alla sua situazione nuova.

Ecco ciò che ha fatto Stalin! Ecco ciò che ha fatto Stalin! Lenin ci ha dato la chiave per comprendere questa realtà, quando egli ha indagato e spiegato come il capitalismo si trasforma in imperialismo, e ha definito scientificamente che cosa è l'imperialismo, indicandone le caratteristiche. Allora il marxismo ha fatto un nuovo, grande passo in avanti. Non vi è nessuno dei fatti della storia, degli ultimi 30-40 anni, che non possa essere chiaramente spiegato secondo la dottrina di Lenin. E vi è soltanto la dottrina di Lenin che sia in grado di permettere di capire ciò che avviene in questo periodo nel mondo. La dottrina di Lenin ci insegna però in pari tempo quale è la via di salvezza. Essa ci dice che in mezzo a questa temporanea pazzia nel seno dell'imperialismo, c'è un nostro che è il capitalismo del tempo nostro, sono mature le forze cui spetta di creare la società

nuova, in cui verrà posto fine a questi flagelli. Questo ci ha insegnato Lenin. Analizzando il modo come l'imperialismo si sviluppa, egli ha corretto tutta una serie di posizioni sbagliate, che prevalevano tra i cosiddetti seguaci di Marx che stavano alla testa dei partiti socialisti opportunisti sulla fine del secolo scorso ed all'inizio del secolo attuale.



23 LUGLIO 1944 — Stalin riceve dal Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'U.R.S.S., Kalinin, l'Ordine della Vittoria, per gli eccezionali servizi resi nell'organizzazione e nella condotta delle operazioni dell'Esercito Sovietico durante la guerra

Egli ha apportato alle posizioni di costoro una piccola correzione, ma decisiva. Egli ha dimostrato che non è vero che la rivoluzione socialista sia possibile solo in un paese il quale sia giunto al più alto grado di sviluppo e di maturità per quello che riguarda l'evoluzione stessa capitalistica. Le leggi della storia sono un po' diverse dalle leggi della natura, che fanno cadere dall'albero, la pera

quando è marcia. La rivoluzione socialista può scoppia, scoppiare e vincere, là dove le contraddizioni del capitalismo sono più profonde in relazione con le condizioni interne ed internazionali. Ivi sarà spezzata una barriera dell'ordine capitalistico, ivi passerà la classe operaia vittoriosa, ivi passerà la storia!

Ecco la chiave della maggior parte del pensiero marxista di Lenin e di Stalin! Ecco la chiave dell'azione rivoluzionaria e costruttiva di Stalin, sulla linea tracciata da quel gigante del pensiero umano che fu Lenin! Ed ecco l'apporto teorico di Stalin nello svuotare la dottrina della rivoluzione proletaria e della edificazione economica e politica socialista in un Paese sterminato, dove esiste la possibilità di costruire il socialismo, ma che è circondato da un mondo capitalistico, che cerca in tutti i modi e con tutti i mezzi di contrastare la vittoria rivoluzionaria. Di qui Stalin deriva e dimostra la necessità della permanenza e dello sviluppo ulteriore dello Stato socialista. Di qui il rilievo da lui dato alla dottrina della dittatura del proletariato. Di qui il suo insegnamento circa il modo come anche dopo la conquista del potere si sviluppa la lotta delle classi, anzi si inasprisce, l'appello alla vigilanza rivoluzionaria, al rafforzamento del partito del proletariato, forza dirigente di tutto il processo della rivoluzione.

Oggi, compagni della Federazione di Roma, vi sono delle idee che sono diventate quasi elementari per il militante della classe operaia, il quale abbia la mente illuminata e sia istruito sulle esperienze anche solo del proprio Paese. Tra queste idee elementari, per esempio, vi è quella che la classe operaia non può vincere da sola, che essa deve conquistare degli alleati, che i primi dei suoi alleati debbono essere i contadini, ma che vi sono alleati anche nella media borghesia i quali possono essere convinti e attratti e quindi possono marciare con la classe operaia per edificare una società nuova, purché riescano a liberarsi dall'influenza dei gruppi reazionari del capitalismo. E da questa posizione generale deriva, poi, il modo come per realizzare queste alleanze bisogna operare, nel corso dei momenti del processo rivoluzionario. Molte di queste idee, ripeto, sono oggi diventate moneta corrente nel nostro Partito e al di fuori del nostro Partito, anche tra uomini che sono lontani da noi o nostri avversari. Ebbene queste sono le idee che Lenin e Stalin hanno elaborato, applicato, confermato alla prova dei fatti. Questo è il marxismo vivente dell'epoca nostra, il marxismo che Stalin a noi ha insegnato. Non una dottrina morta, pedantesca, ma dottrina pratica unificata, dottrina e lot-

lizza l'unità di teoria e di pratica, è veramente la più originale creazione politica dell'epoca nostra, lo strumento più efficace che il proletariato abbia a propria disposizione, per combattere e vincere. La dottrina del partito, della sua strategia, della sua tattica, della sua organizzazione, della sua unità, dei suoi legami con le masse, è il coronamento del pensiero staliniano. Il partito operaio marxista è veramente una grande forza nuova, ma è una forza che non deve far paura a nessuno perché essa rappresenta la diffusione nella massa degli uomini che vivono del loro lavoro, della coscienza degli obiettivi che la storia ci pone e quindi della creazione della capacità di masse di uomini di operare collettivamente, con questa disciplina, per dirigere le forze di tutta una Nazione, per creare una nuova società. Il Partito di cui Stalin ci ha dato la teoria e l'esempio, è coscienza, è capacità di lavorare, è conquista di tutti gli elementi consapevoli degli obiettivi della lotta della classe operaia, è estensione continua del limite di questa coscienza, è creazione di uno strumento di lotta sempre più efficace per la loro attuazione.

Compiti giganteschi

E' basandosi su questa forza che Stalin, alla testa del Paese del Socialismo, ha affrontato e risolto vittoriosamente quei grandi compiti a cui accennavo prima: la creazione di una grande industria, la più avanzata che tecnicamente esista, in un Paese arretrato come era la Russia degli zar, e per di più

La lotta vittoriosa contro il fascismo

La definizione e la efficacia della grandezza di Stalin stava nel fatto che essa conteneva in sé tutta una strategia e tutta una tattica per la lotta contro il fascismo e la vittoria su di esso. Contro questa barbarie che avanza, portata avanti dai gruppi più reazionari del capitale, vi è infatti la possibilità di unire la lotta politica e democratica, progressiva, non soltanto della classe operaia e dei lavoratori, della piccola e media borghesia, ma anche di quegli elementi di borghesia e persino di quei governi che hanno interesse a impedire il trionfo della barbarie. Vi è quindi la possibilità di costruire un grande fronte, per impedire che il fascismo avanzi, per schiacciare, per distruggerlo. Di qui deriva tutta la politica del movimento internazionale operaio di avanguardia degli ultimi anni, la politica che Stalin seppe ispirare, animare, dirigere

distrutto dalla guerra; la creazione di una nuova economia agricola collettiva; la fondazione di una nuova democrazia; la vittoria nella grande guerra di liberazione...

Il passaggio da una società socialista a una società comunista, passaggio che oggi si inizia nell'Unione Sovietica, è possibile perché a dirigere i popoli sovietici vi è l'uomo delle vittorie, l'uomo che unisce alla profondità del pensiero la efficacia dell'azione direttiva, la capacità di creare l'entusiasmo delle masse, il compagno Stalin...

Egli ci indicò la strada che doveva darci la possibilità di lottare contro il fascismo, collaudando con tutti gli strati della popolazione lavoratrice. Scomparso Lenin, quando il fascismo, cessando di essere fatto soltanto l'azione di Hitler, fu Stalin che dette a tutti la giusta definizione del fascismo. Egli disse che il fascismo è la dittatura del capitalismo, ma non una dittatura del capitalismo come quella che esiste in tutti i paesi dominati dal capitale, bensì la dittatura della parte più reazionaria, più aggressiva, più imperialistica, più barbara della borghesia. Questa definizione scopre l'essenza del fascismo nella natura stessa della società moderna e nelle contraddizioni che si sviluppano nel seno di essa. Per questo è giusta, profonda, efficace.

l'appello all'unità non soltanto delle masse popolari, ma degli Stati democratici, o che pretendevano di essere tali, per impedire al fascismo di scatenare la guerra. Riscritti vari documenti durante la guerra stessa fu questa impostazione politica che ha permesso la vittoria, perché ha permesso la unità della lotta della più grande parte dell'umanità. E' da questa impostazione politica che deriva oggi la posizione su cui Stalin, contrapponendosi alla forsennata campagna di provocazione alla guerra che viene dagli Stati Uniti d'America, dall'Inghilterra, dal Vaticano e da tutte le potenze più reazionarie del mondo, fonda la sua politica di pace, una guerra tra i paesi socialisti e i paesi ancora capitalistici, dicono i provocatori di guerra, è inevitabile. A questo Stalin ha risposto e risponde di no, che non è vero che questa guerra sia inevitabile, che questa guerra, anzi, non ci deve essere. Egli arriva a questa risposta, ancora una volta, sulla base di una dottrina giusta, e cioè della constatazione del modo come si dispongono oggi i rapporti di forza nel mondo. Vi sono popoli che rimangono sotto il regime capitalista e lottano per aprirsi un varco verso il socialismo; vi sono dei popoli i quali già si sono messi per la strada socialista, hanno costruito una società come quella sovietica, oppure sono ai primi passi di questa avanzata. Il campo del capitalismo ed il campo del socialismo possono però sussistere pacificamente l'uno accanto all'altro. Vi è una lotta fra capitalismo e socialismo, o? Senza dubbio, vi è una coscienza ogni giorno dalle condizioni stesse della vostra vita. Vi è una lotta ineluttabile dei popoli che cercano di liberarsi dallo sfruttamento e dall'oppressione, che vogliono lavoro e libertà. Ma questa lotta non richiede la guerra, non richiede sia turbata la pace degli uomini. Nella formulazione di questa dottrina, che si vale della più ricca delle esperienze politiche, Stalin ha reso a tutta l'umanità il più grande dei servizi che un uomo possa rendere. Noi sappiamo infatti che cosa vorrebbe dire oggi la guerra. E il merito di Stalin è tanto più grande perché noi sappiamo che l'Unione Sovietica è oggi la potenza militare più grande di tutto il mondo, in tutti i campi possibili delle armi offensive o difensive. La forza del Paese del socialismo è tale che potrebbe garantirgli, se fosse attaccato, qualsiasi vittoria. Per questo è così grande il merito della politica di pace di Stalin.

Per questo l'uomo della vittoria, l'uomo del socialismo, oggi, alla luce dell'esperienza di questi ultimi anni, mesi, settimane e giorni, diventa davanti all'umanità intera l'uomo della pace, l'uomo che indica a tutti gli uomini la strada che deve essere seguita per mantenere per tutti la pace.



1930 — Stalin, con Vorosilov e Kalinin, durante il XVI Congresso del Partito comunista (bolscevico) dell'U.R.S.S.

NOTIZIE DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

CON UN NUOVO SCANDALOSO ARBITRIO ALLA CHIUSURA DEI LAVORI IN COMMISSIONE

SECONDA GIORNATA DELLE ASSISE DELLA F.G.C.I.

I d. c. impediscono perfino la votazione dei 259 emendamenti alla legge-truffa

Le esperienze della gioventù negli interventi dei congressisti

Paratore riconosce che i clericali hanno compiuto una illegalità - «E' un inutile atto di forza» dichiara il sen. Bergamini

L'Opposizione esce dall'aula e Terracini inficia le decisioni della maggioranza - Domani comincia il dibattito in assemblea

Una sopraffazione che non trova riscontro neanche nelle illegalità compiute dai clericali alla Camera durante il dibattito sulla legge truffaldina è stata esercitata ieri mattina dal presidente della Commissione Interministeriale, Tupini, e dai maggiori deputati della maggioranza. La Commissione doveva dedicare l'ultima giornata dei suoi lavori alla votazione dei 259 emendamenti presentati dall'Opposizione. Questo aveva preannunciato Tupini togliendo la seduta della sera precedente. Questo annunciavano tutti i giornali di ieri, compresi quelli governativi e clericali. Questo avrebbe dovuto avvenire secondo le più elementari norme della logica e del Regolamento. Ma, appena iniziata la seduta, il democristiano Riccardo Riccio ha proposto che si votasse la relazione di maggioranza di Sanna Randaccio e il testo della legge truffaldina. Il senatore democristiano Riccardo Riccio ha proposto che si votasse la relazione di maggioranza di Sanna Randaccio e il testo della legge truffaldina. Il senatore democristiano Riccardo Riccio ha proposto che si votasse la relazione di maggioranza di Sanna Randaccio e il testo della legge truffaldina.

La proposta di Paratore suscitava grande impressione: essa era il più chiaro e autorevole riconoscimento che la procedura adottata da Tupini era illegale. L'Opposizione faceva sapere a Paratore di essere disposta ad accettare la votazione degli emendamenti in cinque gruppi. A questo punto però si interveniva Tupini e si opponeva alla riapertura dei lavori della Commissione. Subito però si spargeva la voce che qualcosa di nuovo era accaduto. Paratore comunicava nel suo ufficio il senatore Bergamini e gli dichiarava di essere disposto a lasciare il lavoro della Commissione, purché l'Opposizione accettasse di votare gli emendamenti in cinque gruppi.

La proposta di Paratore suscitava grande impressione: essa era il più chiaro e autorevole riconoscimento che la procedura adottata da Tupini era illegale. L'Opposizione faceva sapere a Paratore di essere disposta ad accettare la votazione degli emendamenti in cinque gruppi. A questo punto però si interveniva Tupini e si opponeva alla riapertura dei lavori della Commissione. Subito però si spargeva la voce che qualcosa di nuovo era accaduto. Paratore comunicava nel suo ufficio il senatore Bergamini e gli dichiarava di essere disposto a lasciare il lavoro della Commissione, purché l'Opposizione accettasse di votare gli emendamenti in cinque gruppi.

terrotta, continuano a pervenire alla Presidenza. Carissimi applausi hanno suscitato i telegrammi dei compagni detenuti nelle carceri di Ravenna, e di tre partigiani incarcerati per la lotta contro la propaganda di guerra. Dopo un interessante intervento della compagna Adriana Zancarelli, di Reggio Emilia, la quale ha denunciato la miseria in cui versano vasti strati della popolazione della nostra regione, ha preso la parola Silvano Peruzzi, della Segreteria Nazionale del P.C.I. Egli ha, tra l'altro, messo in evidenza i notevoli passi in avanti compiuti dall'organizzazione giovanile per il rafforzamento della lotta democratica. La F.G.C.I. che contava al tempo del 12. Congresso una forza di 394.938 iscritti, è salita a 437.660. Di questi, 102.102 sono ragazzi. Le sezioni della F.G.C.I. sono passate da 6371 a 8324; le cellule da 9178 a 13.623. L'azione persuasiva della F.G.C.I. è riuscita a penetrare anche in zone tradizionalmente fluventi e legate all'A.C. L.A.C. ha perduto in questi ultimi mesi 300 iscritti nella sola città di Trento, 291 a Potenza, 200 a Padova, 100 a Frosinone, 100 a Massa Carrara, 80 a Verona. Questi giovani si sono successivamente iscritti alla F.G.C.I.

LA RISOLUZIONE DEL COMITATO ESECUTIVO DELLA C.G.I.L.

Uniti i lavoratori italiani per difendere la libertà e il pane

Coordinamento della battaglia in difesa del diritto di sciopero e delle lotte per un più elevato tenore di vita - I lavoratori appoggeranno gli statali

Nel giorno 3 e 4 marzo si è tenuto a Roma il Comitato Esecutivo della C.G.I.L. allargato alle rappresentanze delle maggiori Camere del Lavoro e Federazioni di categoria. Esso ha approvato la seguente risoluzione.

«Il Comitato esecutivo, udita la relazione del Segretario generale, on. Giuseppe Di Vittorio, sulla difesa del diritto di sciopero e sulle rivendicazioni economiche dei lavoratori, approva.

«Il Comitato esecutivo constata con viva soddisfazione la crescente protesta dei lavoratori italiani contro i tentativi convergenti del padronato e del governo di annullare o limitare il diritto di sciopero. Soltanto quando si svoltesse nei principali centri d'Italia domenica 1. marzo, confermano la volontà unanime dei lavoratori di ogni tendenza di difendere nella

loro integrità i diritti sindacali sanciti nella Costituzione. Il fatto che tutte le organizzazioni sindacali si sono schierate in difesa del diritto di sciopero, strumento insostituibile per la difesa del pane, del lavoro e della libertà. Il Comitato esecutivo invita tutti i lavoratori italiani a portare urgenti, con sempre maggiore energia, per la salvezza di questa loro conquista storica.

«Il Comitato esecutivo chiama le Camere del lavoro e i sindacati a sviluppare l'azione di solidarietà tra i lavoratori pubblici nella loro lotta contro il disegno di legge di «delega», col quale il governo si propone di annullare il loro diritto di sciopero ed ogni garanzia giuridica dei funzionari statali, nonché di introdurre nell'Amministrazione elementi di faziosità

politica, di arbitrio e di corruzione. Per quanto riguarda le rivendicazioni più urgenti dei lavoratori dell'industria, del commercio, dei trasporti, del credito e delle assicurazioni, il Comitato esecutivo ribadisce la necessità di concludere rapidamente le trattative per il congelamento (unificazione delle varie voci della retribuzione) che da troppo tempo si trascina inutilmente.

«Il Comitato esecutivo afferma la necessità che, con l'unificazione delle varie voci delle retribuzioni, siano eliminate le più gravi disparità economiche determinate dalle varie ragioni di paghe compressive raggiunte al costo della vita nelle varie provincie e che le paghe femminili siano avvicinate a quelle maschili, in modo che il salario non sia un privilegio superiore alla differenza attuale delle indennità di contingenza. La C.G.I.L. afferma che, col congelamento, le tariffe di cottimo, che saranno riferite all'intera retribuzione, dovranno essere adeguati al reale sforzo e rendimento dei lavoratori.

«Le organizzazioni confederative daranno il massimo appoggio ai lavoratori della terra, attualmente in agitazione per l'applicazione della legge sul sussidio agli agricoltori, degli accordi sulla indennità di capropane e per la stabilità sul fondo.

«L'esecutivo federale riconferma la necessità che vengano rapidamente accettati, con decadenza dal 1. gennaio 1953, le rivendicazioni economiche avanzate dagli statali e da tutti i pubblici dipendenti (ferrovieri, postelegrafonici, insenatori, ecc.), i quali si trovano oggi in una inammissibile situazione di inferiorità di fronte agli altri lavoratori e riafferma che per intanto vengano riconosciuti loro un accento di L. 5.000 mensili alla base, con distacco proporzionale per le categorie superiori.

«Di fronte alla vastità dei problemi vitali che si pongono, il Comitato esecutivo invita i lavoratori a unirsi in un fronte unitario di lotta per la difesa della libertà e del pane, del lavoro e della giustizia sociale.

oggi ai lavoratori. Il Comitato esecutivo della C.G.I.L. decide che le lotte per il diritto di sciopero e per le rivendicazioni economiche più urgenti del mondo del lavoro vengano adeguatamente coordinate tra le categorie e le varie provincie in modo da garantire il massimo sviluppo, per fronteggiare con successo le esigenze poste dalla situazione.

Un aereo americano predispia a Viterbo

«CIAMPINO, 5. — Un aereo a reazione del tipo «F-84» della aviazione statunitense, partito dalla base di Ciampino, è stato precipitato per cause ignote, in località di Viterbo, il decollo, nella zona di Vetralla, tra Bracciano e Viterbo.

«L'incidente è stato causato dal capitano Robert Blandin. Egli si è lanciato con il paracadute e risulta illeso.

SI TRATTA DI RIVERA, SESTO DELLA SERIE

Un altro deputato si dimette dalla d. c.

Concluso il dibattito sulla Corte costituzionale - La legge Longo sull'imposta del vino - La Cassa per i coltivatori

La Camera ha portato a termine ieri l'esame della legge per la creazione della Corte Costituzionale. La legge è stata approvata, dopo la discussione degli articoli che ancora erano rimasti privi della sanzione del Senato. Il presidente della Corte Costituzionale, ritenuta un organismo capace di creare imbarazzi all'azione totalitaria della D. C.

Il presidente della Camera ha dato successivamente l'annuncio di una nuova defezione nelle file del gruppo d. c. Egli ha fatto una comunicazione di rinvio della seduta, giacché il deputato d. c. Rivera, il quale ha annunciato le sue dimissioni dal mandato parlamentare, poiché non intende presentarsi alle prossime elezioni nella circoscrizione di Frosinone, ha sottoscritto una proposta erariale sui terreni.

Il carattere moralizzatore di queste proposte (emendamenti Corbi, Martuscelli, Grifone ecc.) è evidente. Il gruppo d. c. si riversa su un ente a carattere in gran parte speculativo, come la Federconsorzi, il peso dell'operazione è costoso. I redditi fondiari a corrispondere alle esigenze sociali dei coltivatori diretti.

«Posto ai voti il primo emendamento, il presidente ha chiesto ai deputati di riversare una parte dei propri enormi profitti a favore dei coltivatori diretti, come a mancare il numero legale.

Alla ripresa, la maggioranza respinge tutte le proposte dell'opposizione. Ugualmente respinta la richiesta del compagno Dani Pozzo perché il contributo assicurativo vada a carico dello Stato per i coltivatori diretti con un reddito annuo inferiore alle 200 mila lire.

«L'ordine del giorno è stato dall'obbligo dell'assicurazione siano esclusi i coltivatori già assicurati come mezzadri coloniali, contadini braccianti.

Resterà ora da votare la proposta Bonomi sull'applicazione del soprapprezzo di lire 6 al chilo sullo zucchero per il consumo di riserva integrativo della Cassa. Questo emendamento viene però rinviato allo esame della commissione.

fatti presa in considerazione e rimessa all'esame dell'apposita Commissione.

Dopo che il Presidente ha annunciato la decisione del deputato dell'on. Enrico Mattei, il quale, in conseguenza della legge sulle incompatibilità parlamentari, preferisce dedicarsi all'attività di Presidente della AGIP e dell'Ente Nazionale Idrocarburi, la Camera riprende l'esame della proposta Bonomi per la creazione di una Cassa di assicurazione malattie a beneficio dei coltivatori diretti.

I clericali che si sono già assicurati la tutela assoluta di fronte alla legge di Rivera, si battono ora con accanimento per riversare sulle spalle dei consumatori italiani, l'onere della creazione di un fondo di integrazione. Bonomi propone a questo scopo di applicare un sovraprezzo di lire 6 al chilo sullo zucchero e rinvia il suo emendamento a una prossima seduta, giacché il deputato d. c. Rivera, il quale ha annunciato le sue dimissioni dal mandato parlamentare, poiché non intende presentarsi alle prossime elezioni nella circoscrizione di Frosinone, ha sottoscritto una proposta erariale sui terreni.

Il carattere moralizzatore di queste proposte (emendamenti Corbi, Martuscelli, Grifone ecc.) è evidente. Il gruppo d. c. si riversa su un ente a carattere in gran parte speculativo, come la Federconsorzi, il peso dell'operazione è costoso. I redditi fondiari a corrispondere alle esigenze sociali dei coltivatori diretti.

«Posto ai voti il primo emendamento, il presidente ha chiesto ai deputati di riversare una parte dei propri enormi profitti a favore dei coltivatori diretti, come a mancare il numero legale.

Alla ripresa, la maggioranza respinge tutte le proposte dell'opposizione. Ugualmente respinta la richiesta del compagno Dani Pozzo perché il contributo assicurativo vada a carico dello Stato per i coltivatori diretti con un reddito annuo inferiore alle 200 mila lire.

«L'ordine del giorno è stato dall'obbligo dell'assicurazione siano esclusi i coltivatori già assicurati come mezzadri coloniali, contadini braccianti.

Resterà ora da votare la proposta Bonomi sull'applicazione del soprapprezzo di lire 6 al chilo sullo zucchero per il consumo di riserva integrativo della Cassa. Questo emendamento viene però rinviato allo esame della commissione.

TUTTA TRIESTE AI FUNERALI DELLO SCOMPARSO

Le solenni onoranze funebri al compagno Giordano Pratolongo

Il commosso saluto di D'Onofrio, Moscatelli e Vidali in piazza Garibaldi

TRIESTE, 5. — Il popolo di Trieste, insieme ai comunisti, socialisti, partigiani, lavoratori, democratici del Goriziano, del Friuli, delle province venete e di tutte l'Italia, ha recato oggi il suo commosso saluto alla salma del valoroso compagno Giordano Pratolongo.

Giunto il feretro alle 16 alla stazione centrale, esso è stato avvolto nella bandiera tricolore con falce e martello, e portato a spalla da un gruppo di lavoratori, preceduto da una cinquantina di ghirlande e seguito da un imponente corteo, attraverso la principale via cittadina fino a piazza Garibaldi. Qui hanno parlato i senatori

volontà, Giordano Pratolongo, egualmente odiato dai fascisti e dai titisti, egualmente comunisti e dai democratici italiani e slavi, che faranno tesoro degli insegnamenti che l'eroico compagno dava loro ancora pochi giorni o sono, in occasione del Congresso del Partito comunista di Trieste.

Prigionieri coreani feriti dagli americani

PECHINO, 5. — Il comando dei campi di prigionia di Corea annuncia che nei campi di Kojedo, Pongnam e Yonchodò tre prigionieri coreani sono stati feriti da guardie americane.

SE IL GOVERNO NON ACCOGLIERA LE RICHIESTE

Lo sciopero ferroviario confermato per il 12 e il 13

Anche i funzionari di gruppo B delle Ferrovie dello Stato nettamente contrari alla legge di delega

Lo sciopero ferroviario del 12 e 13 marzo prossimo, è stato confermato per il giorno 12 e 13 marzo prossimi. In seguito alla insoddisfatta risposta di De Gasperi alle richieste relative agli stipendi e alle carriere, e in seguito alla constatazione che nessuna risposta è stata data dal governo alla richiesta di un immediato anticipo, si sono riuniti ieri a Roma i rappresentanti dei sindacati ferroviari che parteciparono allo sciopero del 13 gennaio.

Il Sindacato Ferroviario (adentente aderenti alla C.G.I.L. e l'Unione Nazionale dei Ferroviari (autonoma) hanno deciso di ricorrere ad una nuova azione di protesta della durata di 48 ore, nei giorni 12 e 13 marzo non dovessero intervenire una soluzione soddisfacente della vertenza.

L'Unione Sindacale Ferroviaria Italiana (autonoma), ha deciso per il momento di attendere l'esito dei colloqui avvenuti tra la Presidenza del Consiglio e alcune organizzazioni sindacali, dichiarando però pronta ad aderire allo sciopero proclamato, qualora entro i prossimi giorni non si dovesse addensare una soluzione accettabile. Il Sindacato Nazionale Ferroviario (adentente aderenti alla C.G.I.L.) ha dichiarato invece di non potersi impegnare per una immediata proclamazione dello sciopero, volendo attendere l'esito dei colloqui in corso.

Il S.F.I., l'U.N.F. e l'U.S.F.I., nei loro insieme rappresentano la stragrande maggioranza del personale, hanno deplorato da parte loro di non essere stati invitati dalla Presidenza del Consiglio ai suddetti colloqui, nonostante le ripetute ed esplicite richieste avanzate.

Un'altra importante categoria di ferroviari, quella dei funzionari di gruppo B, ha preso intanto netta posizione contro la legge-delega. L'esecutivo del Sindacato dei funzionari ha deciso infatti «di opporsi con ogni mezzo ad ogni proposta di limitazione del diritto di sciopero, ravvisando in tale disposizione una violazione di un inalienabile diritto

garantito dalla Costituzione e al regolamento, e mai il divieto, potrà eventualmente essere discusso in sede di approvazione della legge delega». Inoltre i funzionari hanno ribadito «la propria ferma volontà di opporsi ad ogni eventuale tentativo di sminuire o declassificare le funzioni e i compiti della categoria».

Del resto l'agitazione contro la legge-delega si va sempre più intensificando tra tutti gli statali. In centinaia e centinaia di stazioni, i dipendenti sono stati votati o, contro questa legge, e tra l'altro, rinvia qualsiasi eventuale aumento al '51.

Nel mondo del lavoro

Il personale di bordo delle aviolinee civili continua lo sciopero per l'aumento del 20% sul salario e per l'aumento dell'indennità di volo, mentre i piloti hanno ripreso il lavoro essendo in corso trattative. Il governo calpestando le norme che regolano la navigazione aerea civile è tenuto in aiuto alle linee private, prestando loro personale militare, con il quale è stato fatto partire ieri un aereo per l'Australia, preceduto da una cinquantina di ghirlande e seguito da un imponente corteo, attraverso la principale via cittadina fino a piazza Garibaldi. Qui hanno parlato i senatori

E I MUTILATI STANNO AD ASPETTARE!

Le pensioni di guerra ancora al Senato

Il Senato si è trovato ieri di fronte ad un progetto di legge sull'aumento delle pensioni di guerra presentato da un gruppo di senatori ministeriali dietro ispirazione del governo ed in seguito alla pressione di piazza. Fin dal 16 novembre 1951 era stato presentato al Senato un progetto di ampia rivalutazione delle pensioni di guerra da parte del compagno on. Vittorio Emanuele Orlando e del compagno Cerruti. La maggioranza d. c. però ha preferito — come si è detto — discutere il progetto più recente perché irrisorio.

Il compagno Mo iagnani, che ha parlato per primo, ha illustrato l'atteggiamento del nostro gruppo che è pienamente favorevole alle giuste richieste dei mutilati, invalidi, vedove ed orfani di guerra.

Che cosa offre il progetto d. c. in discussione? Il senatore di sinistra ha citato, tra gli altri, questi due esempi caratteristici del progetto stesso: gli aumenti di lire duecento mensili per le vedove e gli orfani e di lire

Riapertura all'ONU del dibattito sulla Corea

NEW YORK, 5. — Stamane si riapre il dibattito sulla Corea in seno alla Commissione politica dell'ONU. Sono iscritti a parlare il ministro degli Esteri, oscarovaccio e i rappresentanti di Graz Bracciano e Francia.

I clericali approvano il trattato della C.E.D.

L'opposizione abbandona l'aula della Commissione

Da sola, mentre i deputati di opposizione abbandonavano l'aula, la maggioranza democratica della Commissione esecutiva di lavoro, ha approvato la ratifica del Trattato per l'esercito europeo, il rimpatrio nazista, la alienazione della indipendenza nazionale e la sottrazione delle esercite italiane a comandi stranieri. Fino all'ultimo giorno, i commissari di maggioranza hanno fatto ricorso all'arbitrio per soffocare con piena abdicazione del Parlamento il dibattito sulla legge-delega. Si pensi per esempio — hanno fatto notare gli oratori di opposizione — che il trattato di lavoro, che in realtà viene sottratto, in base al Trattato, al Presidente della Repubblica e affidato ai generali italiani: viene cioè violata una fondamentale norma costituzionale secondo la quale il capo dello Stato è capo delle forze armate.

Conclusi i lavori della Commissione, rimane dubbio se il Trattato andrà o meno in discussione dinanzi alla Camera in questa legislatura.

Viglianesi «attenua» il patto fra Uil e Cisl

Il dott. Viglianesi, segretario della Uil ha ripetuto ieri nel corso di una conferenza stampa, la sua interpretazione sul patto recentemente firmato dalla sua organizzazione con la Cisl su ordine americano.

Si tratta di una interpretazione elastica che tende ad attenuare la sostanza politica del patto (tutto rivolto contro la Cgil invece che contro il padronato) e a sottolineare l'aspetto puramente economico del patto.

Viglianesi si è troncato perché non può imbarazzarsi quando ha voluto spiegare il suo atteggiamento per cui l'Uil ha stretto un patto con la Cisl, che sulla politica governativa ha una differenza di vedute, ma che ha abbandonato l'ambizioso obiettivo che si era posta esattamente tre anni fa, quando si era accesa la polemica sulla Casa Bianca per conferire con il Presidente Eisenhower.

La riunione con Eisenhower è durata un'ora e tre quarti.

Colloqui tra Eden ed Eisenhower

WASHINGTON, 5. — Il ministro degli Esteri britannico Anthony Eden ed il segretario di Stato John Foster Dulles sono recati alla Casa Bianca per conferire con il Presidente Eisenhower.

La riunione con Eisenhower è durata un'ora e tre quarti.

